

César Franck (1822-1890)

Quintetto in fa minore
per pianoforte e archi (1878-1879)

40 min. ca

Molto moderato quasi lento

Lento, con molto sentimento

Allegro non troppo, ma con fuoco

Ernest Chausson (1855-1899)

Concerto per violino, pianoforte
e archi in re maggiore op. 21 (1892)

40 min. ca

Décidé

Sicilienne *Pas vite*

Grave

Finale *Très Animé*

Salvatore Accardo

Laura Gorna

Myriam Dal Don, violino

Francesco Fiore, viola

Cecilia Radic, violoncello

Laura Manzini, pianoforte

Un progetto di



Realizzato da

Associazione per
il Festival Internazionale
della Musica di Milano

Fondazione per
la Cultura Torino

I Partner del Festival



Sponsor



RISANAMENTO

Media partner

CORRIERE DELLA SERA **LA STAMPA**

La libertà delle idee



Sponsor tecnici



FAZIOLI



L'Associazione per il Festival Internazionale della Musica di Milano è certificata UNI ISO 20121 e progetterà MITO 2015 nel rispetto dello standard di sostenibilità in linea con quanto avvenuto per l'edizione 2014, in collaborazione con EventiSostenibili.it

Con il Patrocinio di



MILANO 2015
NUTRIRE IL PIANETA
ENERGIA PER LA VITA



European
Festival
Association

www.efa-aef.eu

Membro dell'Associazione
Europea dei Festival

Si ringrazia per l'accoglienza degli artisti
Cioccolateria Artigiana Guido Gobino
Riso Scotti Snack
Acqua Eva

Si ringrazia
Paul & Shark per le divise Staff
US#BAG per gli zaini Staff



MITO
SettembreMusica
Torino Milano
Festival Internazionale
della Musica
05/24.09.2015
Nona edizione



II^o

Milano
Conservatorio
Sala Verdi

Salvatore Accardo
Laura Gorna
Myriam Dal Don violino
Francesco Fiore viola
Cecilia Radic violoncello
Laura Manzini pianoforte

Mercoledì 9.IX.15
ore 21

Franck
Chausson

MI
TO

Salvatore Accardo esordisce all'età di 13 anni eseguendo in pubblico i *Capricci* di Paganini. A 15 vince il primo premio al Concorso di Ginevra e due anni dopo, nel 1958, è primo premio assoluto al Concorso Paganini di Genova. Compositori quali Sciarrino, Donatoni, Piston, Piazzolla, Xenakis gli hanno dedicato loro opere. Perfezionatasi con Accardo, dopo gli studi al Conservatorio di Milano, **Laura Gorna** si esibisce regolarmente nei principali teatri italiani e internazionali ed è solista ospite presso numerose orchestre. **Myriam Dal Don** ha ottenuto giovanissima il 'Premier Prix de Virtuositè avec distinction' al Conservatorio di Ginevra. Ha inciso per Stradivarius il *Concerto* di Maderna e *Widmung* con l'Orchestra Verdi di Milano, ottenendo eccellenti critiche. **Francesco Fiore** è dal 1991 prima viola dell'Orchestra del Teatro dell'Opera di Roma, e ha ricoperto il medesimo ruolo anche presso altre importanti istituzioni, come l'Orchestra dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia. Violoncellista italiana di origine croata, **Cecilia Radic** è uno dei più apprezzati interpreti della sua generazione. Come solista ha debuttato appena ventenne con l'Orchestra Rai (Radio) di Milano nel concerto di Dvořák. Rivelatasi giovanissima al grande pubblico, **Laura Manzini**, si dedica con grande intensità alla musica da camera. Ha suonato con noti interpreti come: Gary Hoffman, Franco Petracchi, Pamela Franck, Rocco Filippini, esibendosi in importanti festival cameristici come il Verbier Festival e il Tuscan Sun Festival.

Salvatore Accardo made his concert debut at the age of thirteen, playing Paganini's *Capricci*. At fifteen he won the Geneva International Music Competition; two years later, in 1958, he won first prize at the Paganini Competition in Genova. Composers such as Sciarrino, Donatoni, Piston, Piazzolla, Xenakis, have dedicated works to him. **Laura Gorna** studied under Accardo after graduating from the Giuseppe Verdi Conservatory in Milano. She performs regularly at major venues in Italy and around the world, and has been a guest soloist for numerous orchestras. **Myriam Dal Don** won the Premier Prix de Virtuositè, *avec distinction*, at the Geneva Conservatory. For Stradivarius she recorded Maderna's *Concerto for violin* and Schumann's *Widmung* with the Orchestra Verdi of Milano, a release praised by the critics. **Francesco Fiore** has been first viola for the Orchestra del Teatro dell'Opera in Rome since 1991, a role he's covered in other prestigious orchestras, including the Santa Cecilia National Academy Orchestra. Italian cellist, of Croatian origins, **Cecilia Radic** is one of the brightest stars of her generation. She debuted as a soloist at the age of twenty with the RAI Radio Orchestra of Milano, in a concert featuring music by Dvořák. **Laura Manzini** is another young star with an intense commitment to chamber music. She has played with world-class musicians, including Gary Hoffman, Franco Petracchi, Pamela Franck and Rocco Filippini. She has performed at important chamber music festivals, including the Verbier Festival and the Tuscan Sun Festival.

Il Quintetto in fa minore per pianoforte e archi, composto da César Franck tra il 1878 e il 1879, è considerata una delle opere più significative del compositore franco-belga, assieme ad altre anche più celebri, come la Sonata in la maggiore per violino e pianoforte. Il Quintetto fu composto da Franck in un momento di particolare pienezza creativa, e anche per questo, probabilmente, si spinge con particolare decisione oltre gli schemi della sonata classica e la sua architettura ordinata e compiuta, la contrapposizione dei temi, il loro sviluppo e la loro ripresa. La scrittura di Franck tende molto più decisamente verso un decoro aperto e ciclico. Nei tre movimenti in cui si articola, questa tendenza alla ciclicità discontinua e irregolare appare evidente; compaiono in filigrana le precedenti esperienze poetiche di Schumann e Liszt, ma arricchite in Franck da rifrazioni motiviche e timbriche che dichiarano la sua appartenenza al mondo sonoro francese. Non a caso Debussy si esprime in termini assai lusinghieri nei confronti di questo Quintetto, sottolineandone una sensibilità accesa, moderna, antiaccademica. Ma ancora di più Norbert Dufourcq, noto organista e musicologo francese è riuscito a cogliere la qualità poetica della scrittura di Franck, che ben si addice anche al Quintetto: un discorso che procede per brevi cellule, assaporate prima nella loro semplicità, poi progressivamente dilatate, ingrandite, arricchite d'ornamenti, annegate in un'armonia densa e cangiante, il tutto calato in un'alternanza di movimenti che comunque richiama all'apparenza una struttura tradizionale. Il primo movimento, Molto moderato quasi lento – Allegro, consta di un lungo preludio nel quale agli archi, caratterizzati da un disegno discendente, fa eco il tema più lirico del pianoforte, fino a sfociare nell'Allegro finale. Nell'ampio secondo tempo, Lento, con molto sentimento, simile a un Lied romantico, si riscontra una certa autonomia da parte degli strumenti, specialmente nella distanza tra il registro grave degli archi e quello acuto del pianoforte. Nel terzo e ultimo movimento – Allegro ma non troppo, con fuoco – di impronta distintamente più ritmica dei precedenti, archi e pianoforte procedono a blocchi tematici alternati, anche se il ritorno ciclico del tema iniziale, come un *leitmotiv*, dà al Quintetto una struttura particolarmente compatta.

Ernest Chausson spinge ancora più in là del suo maestro – César Franck – l'attitudine alla variazione melodica. Il *Concerto* op. 21 è una sorta di concerto da camera, nel quale violino e quintetto d'archi con pianoforte si fondono in una dimensione cameristica o si scindono in due entità come nella struttura di concerto. Fu composta nel 1892, e l'influenza di Franck si avverte particolarmente nella forma ciclica e ricorrente delle idee tematiche. Nel primo movimento, *Decidé*, le voci di violino e pianoforte risaltano sul resto dell'organico, che opera come un commento: tre note ripetute creano un motto che verrà elaborato fino a diventare il tema caratterizzante del movimento. La seconda sezione, *Sicilienne*, tipica forma di danza barocca, con una struttura che può ricordare quella del *rondò*, è in netto contrasto con la drammaticità del primo movimento, per poi tornare col movimento seguente, *Grave*, in toni più cupi, introdotti prima dal pianoforte e subito seguiti dal violino. Il terzo movimento prosegue con l'introduzione di un tema più affermativo, che prepara all'*exploit* del movimento finale. *Très Animé*, ultima sezione del *Concerto*, vede gli archi protagonisti assoluti: un ritmo sincopato e crescente sfocia nel richiamo ai temi dei movimenti precedenti e del motto d'apertura del *Concerto*.

The Piano Quintet in F minor for two violins, viola and cello, composed by César Franck in the years 1878-79, is considered one of the Franco-Belgian composer's most important works, along with other even more celebrated compositions, including his Sonata in A major for violin and piano. The Piano Quintet in F minor was written by Franck during a period of intense creativity, which is probably why the piece reaches out with determination beyond the bounds of the classical sonata format, known for its orderly and exhaustive architecture, contraposed themes, their development and recapitulation. Franck's compositional approach decidedly favors an open, cyclical evolution. Throughout the work's three movements the discontinuous and irregular cyclicity appears evident enough; threads of Schumann and Liszt's poetics are expanded upon by Franck with motif and timbric refractions that reveal his affinity for the French sound. Indeed, Debussy himself lauded the work, pointing out its keen, modern, anti-academic sensibility. Well-known French organist and musicologist Norbert Dufourcq seized upon the poetic quality of Franck's writing, which is perfectly suited to the Quintet in F minor: a musical discourse that proceeds along brief cells, first to be savored in all their simplicity, before they progressively open up and grow, enriched and embellished, drowning in dense, ever changing harmony, as the piece in its entirety is immersed in an alternation of movements that, in any case, recalls a traditional structure. The first movement, *Molto moderato quasi lento – Allegro*, is a long prelude in which the piano echoes the piece's most lyrical theme, a descending motif played by the strings, until concluding with the *Allegro*. In the expansive second movement, *Lento con molto sentimento*, similar to a romantic Lied, we note a certain autonomy on the part of the instruments, especially in the distance between the low register of the strings and the high register of the piano. In the third and final movement, *Allegro non troppo ma con fuoco*, which is distinctly more rhythmic than the first two movements, strings and piano proceed by alternating thematic blocks, though the cyclical return of the opening theme provides, like a leitmotif, for a particularly compact structure.

Ernest Chausson propelled melodic variation even further than his mentor, César Franck. Chausson's Concert in D major op. 21 is something of a chamber concert, in which the solo violin and the string quintet with piano at times meld into a chamber dimension, while at other times the concert structure prevails as the solo violin and the other instruments take their respective courses. Composed in 1892, Franck's influence is especially clear in the cyclical recurrence of the themes. In the first movement, *Decidé*, the solo violin and the piano stand out, and the string quartet provides commentary: three repeated notes create a motto that is developed until it becomes the movement's main theme. The second movement, *Sicilienne*, presents a typical Baroque dance with a structure that might recall a rondo, and is in stark contrast to the drama of the first movement. In the third movement, *Grave*, themes with a gloomy air are introduced by the piano, with the solo violin immediately picking up on them. The third movement continues with the introduction of a more stalwart theme, paving the way for the *exploit* in the final movement of the concert, *Très Animé*, in which the string quartet is catapulted to the fore. A syncopated rhythm in crescendo hoists the revisitation of the themes from the first three movements and the opening motto.